

Le vacanze che non ti aspetti

di Luisa Santinello

Le vacanze si avvicinano, ma siete stanchi del solito «mare o montagna»? Ecco tre tipologie di viaggio alternativo per una immersione nella natura a portata di tutti. Perché non importa quanto lontano vai e quanto tempo ci resti: anche la più breve delle gite può fare la differenza!



Ci risiamo. Ogni anno è sempre la stessa storia. Le temperature aumentano, le ferie si avvicinano... e una domanda torna puntuale ad affollare i pensieri o anche solo a solleticare la fantasia. *Dove vai in vacanza?* s'intitolava il film a episodi del 1978 in cui Alberto Sordi vestiva i panni di un fruttivendolo romano alle prese con un viaggio estivo culturale, in compagnia della moglie. Sono passati quasi cinquant'anni da quando la pellicola co-diretta da Sordi, Luciano Salce e Mauro Bolognini portò nelle sale il «tormentone vacanze» condito da tanta sana ironia. Eppure il tema non sembra invecchiato neanche di un giorno.

Dai siti di informazione ai social network, il tam-tam vacanziero è già iniziato da un pezzo pure in questo 2025. Secondo la recente indagine Holiday Barometer di Ipsos-Europ Assistance (ricerca annuale che indaga nuove tendenze, abitudini e preferenze dei viaggiatori in Europa, Nord America, Asia e Australia), l'86% degli italiani pianifica almeno una vacanza estiva (+24% rispetto al 2015) e, tra questi, il 38% prevede di farne più di una. Sulla stessa frequenza anche la ricerca del Centro Studi del Touring Club Italiano sui programmi di viaggio della community TCI, secondo cui il 75% degli intervistati farà sicuramente un viaggio quest'estate. Per non parlare dello studio svolto dall'Osservatorio EY Future Travel Behaviours, e pubblicato lo scorso aprile, che, dopo aver coinvolto oltre 5mila partecipanti provenienti da Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, ha fotografato un costante interesse per i viaggi, scoprendo che addirittura nove italiani su dieci per le imminenti vacanze hanno in programma di partire almeno una volta.

Le mete? Stando ai dati diffusi da Skyskanner (Travel Trends 2025-Ricerca OnePoll x Skyskanner condotta a luglio 2024 con 20mila intervistati a livello globale, di cui mille italiani), i viaggiatori scelgono la loro destinazione in base al clima (55%), al paesaggio naturale (55%) e alla cultura del luogo (54%). «Il 77% dei viaggiatori ci ha comunicato che ama visitare aree verdi durante le vacanze – riporta sul proprio sito il motore di ricerca specializzato nella programmazione di viaggi –. In un mondo online sovraccarico di stimoli, molti di noi stanno cercando di riconnettersi con la natura per sentirsi bene, sviluppare



ANDREA PETTINARI / VIAGGIFOTOGRAFICI.BIZ

un senso di appartenenza a un'entità più tangibile e partecipare a un'esperienza collettiva di più ampio respiro». Da qui il fiorire negli ultimi anni di proposte di viaggio a tema *green* (pensiamo, ad esempio, al boom dell'astroturismo, turismo finalizzato ad ammirare le stelle e le volte celesti, o del turismo botanico: chi non ha sognato almeno una volta di volare in Giappone per ammirare la fioritura dei ciliegi o in Provenza per camminare tra i campi di lavanda?). Seguono questo trend naturalistico anche le tre tipologie di viaggio raccontate qui di seguito. Dai viaggi fotografici al selviturismo, fino ai viaggi fluviali, l'intento di questo dossier è offrire al lettore qualche spunto utile e concreto. Perché non importa quanti chilometri percorri e quanto tempo hai a disposizione. Anche un solo giorno a contatto con la natura dietro casa può trasformarsi in una vacanza indimenticabile.

In ferie con la reflex

«Come descrivere l'emozione di imparare a immortalare l'aurora boreale proprio nel momento in cui "disegna" i suoi colori nel cielo sopra la nostra testa? Oppure di dare forma e carattere a un paesaggio per costruire un bellissimo ricordo? E cosa dire dell'allegria di un gruppo di persone unite dal medesimo entusiasmo e dalla stessa voglia di esplorare?». È il 2021 quando Viviana, reduce da un viaggio fotografico in Norvegia, scrive una recensione sulla pagina Facebook degli organizzatori, **ViaggiFotografici.biz**. Non si tratta di una fotografa professionista, tanto meno di una esperta di viaggi nordici. Viviana è uno dei moltissimi foto-amatori che negli ultimi anni hanno optato per una vacanza diversa dal solito, ma non per questo meno arricchente. Una immersione nella natura a caccia dello scatto perfetto.

Per tutte le tasche e per tutte le età. Non a caso, le richieste e, di conseguenza, le offerte di viaggi fotografici – complice anche il passaparola – sono sensibilmente aumentate dal 2020. A confermarlo è Alberto Ragnoli, fotografo professionista, nonché fondatore di **ViaggiFotografici.biz**. «L'idea venne da una mia esigenza personale, quale appassionato di viaggi e fotografia. Era il 2014, non avevo nessuno con cui viaggiare. All'epoca esistevano solo i viaggi fotografici targati "National Geographic": molto costosi e con mete spesso estreme». Da qui l'idea di organizzare viaggi più «abbordabili». «Il primo, undici anni fa, con destinazione Plitvice, in Croazia. Partimmo in tre e tornammo dopo tre giorni».

Oggi, nel sito dell'agenzia sono una cinquantina le proposte di viaggio, aperte a un massimo di quattordici persone, a seconda della meta: spaziano dall'Italia all'Europa, dall'Islanda fino all'India. Con 395 euro

è possibile visitare lo splendido borgo di Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, mentre con 1.350 euro si può esplorare l'Algarve, ovvero la costa meridionale del Portogallo, per una settimana. Certo, ci potete andare anche da soli, in libertà, senza dovervi adattare ai tempi tecnici della comitiva. Ma volete mettere il vantaggio di poter contare su professionisti dell'obiettivo che ti portano «nel posto giusto al momento giusto»? Sì, perché tutti gli itinerari in programma sono stati provati e riprovati dai quindici docenti dell'organizzazione. Ai partecipanti è richiesto soltanto di possedere una fotocamera reflex (quella dello smartphone non basta!) e un pizzico di adattamento (le levatacce per immortalare le albe o le ore di attesa per incontrare gli animali selvatici fanno parte del pacchetto). Rispetto alla classica vacanza al mare o in montagna, «il viaggio fotografico esige la capacità di sostenere ritmi a volte



DIEGO_CERVO / GETTY IMAGES

intensi» avvisa Alberto Ragnoli. La fatica, però, è sempre ripagata: «Si ritorna stanchi fisicamente, ma rigenerati mentalmente». Proprio questa necessità di mettersi in gioco e lasciare andare ogni rigidità è forse anche il motivo per cui, durante questo tipo di vacanze alternative, nascono amicizie e si crea una sorta di comunità. «Non a caso – continua il fondatore dell'agenzia – il 50% dei partecipanti ha già aderito ad altri nostri itinerari».

La passione per l'obiettivo, del resto, è un collante molto potente e democratico. «Ai nostri viaggi – si legge nel sito www.viaggifotografici.biz – partecipano persone di ogni età che arrivano da tutta Italia, accomunate dal grande amore per la fotografia, dalla voglia di stare insieme e di divertirsi. Grazie alla passione e al carattere curioso di chi si iscrive a questi viaggi, si creano sempre gruppi affiatati nonostante le differenze di età e di personalità. Ci divertiamo molto e anche le fotografie sono più belle». Che si tratti di un workshop sui grandi parchi Usa, di una spedizione alle Isole Faroe o di qualche giorno sulle Tre Cime di Lavaredo, emozioni, insegnamenti e risate sono sempre garantiti. «Nei nostri viag-



ANTONIO DE BONA / SELVITURISMO ITALIA

gi fotografici la fatica si trasforma in adrenalina e ogni emozione viene vissuta fino in fondo: la fotografia in viaggio, tutti insieme, ci fa sentire ancora più vivi!».

Rifugiarsi nel bosco

Immaginate una casetta di legno costruita su una maestosa quercia, aggiungete una piantana per fare *birdwatching*, un paio di edifici sul limitare del bosco e un piccolo rifugio dotato di libreria. Benvenuti nel primo selviturismo d'Italia, creato vent'anni fa da un ex forestale, Antonio De Bona, ad Accettura (MT), un borgo montano situato nel cuore della Basilicata, precisamente nel Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane. Forse ci siete già passati di sfuggita in qualche viaggio nel Sud Italia, ma molto probabilmente non avete ancora vissuto davvero quel trionfo di flora e fauna che caratterizza la zona. Se la cosa vi incuriosisce, visitate il sito www.selviturismo.com: scoprirete, oltre alla struttura di Accettura, una vera e propria rete di accoglienza nella natura composta da oltre 400 rifugi nei boschi di tutta Italia, dove è possibile pernottare e svolgere attività all'aria aperta.

Ma facciamo un passo indietro, fino alla nascita dell'Associazione Selviturismo Italia. Correva l'anno 2005 quando Antonio De Bona, insieme con una decina di amici e colleghi forestali, studiò un progetto mirato a valorizzare le molte funzioni del bosco, a partire da quella turistico-ricreativa. «Sfruttando terreni di mia proprietà – ricorda –, aprii il rifugio con l'intento di farne un luogo di pace dove riconnettersi con la natura, ma anche dove praticare attività didattiche, sportive, amatoriali, terapeutiche e, neanche a dirlo, selvituristiche». In parallelo, De Bona acquistò anche un dominio web: l'obiettivo era di sdoganare il selviturismo (ovvero una particolare forma di turismo basato sui boschi) in Italia e creare una sorta di portale tramite cui fosse possibile prenotare vacanze nei rifugi di alta e media quota. Da allora, l'interesse per questo tipo di turismo è pian piano aumentato. «Da qualche anno, tra giugno e agosto, ricevo tramite il sito centinaia di richieste, soprattutto dall'estero. Mi scrivono giovani e anziani, architetti, operai, sociologi – conferma Antonio De Bona –... Quella nel bosco è una va-

canza accessibile a ogni età e "tasca". Basti pensare che per pernottare nel mio rifugio di Accettura io chiedo sui 40 euro a notte. E la colazione è compresa nel prezzo». L'offerta vi tenta ma temete di annoiarvi? Oltre ai libri, al *birdwatching* e al tiro con l'arco, nel selviturismo di Accettura è possibile dedicarsi a trekking, yoga, *orientteering*, parapendio, ma anche alla raccolta di funghi e tartufi, alla cromoterapia, alla dendroterapia (medicines alternative che sfruttano i colori e gli alberi come terapie) e tanto altro. «Anche solo una semplice passeggiata nel bosco aiuta a rilassarsi, a regolare l'ipertensione e a controllare i livelli di zucchero nel sangue (molto utile se si soffre di diabete di tipo 2)» aggiunge ancora De Bona, che nel rifugio di Accettura ha messo a punto perfino un servizio di alberologia. «In base alla data di nascita della persona, ognuno viene abbinato a un tipo di albero. Una volta scoperto di quale specie si tratta, il turista può andare a cercarla. Ha inizio così un legame speciale tra la persona e il suo "fratello verde"». Niente di nuovo, comunque. Già 40mila anni fa gli uomini di Neanderthal vivevano in stretta simbiosi con gli alberi. Ne conoscevano anche le proprietà curative: non a caso, nella bocca di uno di questi (probabilmente afflitta da un ascesso) sono state trovate tracce di foglie di pioppo, fonte di acido acetilsalicilico, lo stesso principio attivo della nostra Aspirina...

Il selviturismo vi ha stregato e non vedete l'ora di prenotare? Armatevi di pazienza perché la risposta di Antonio De Bona potrebbe non essere immediata. «Al momento, essendo solo, fatico a gestire tutte le richieste – conclude l'ex forestale –. Da qui l'idea di aprire Selvitour, un'agenzia viaggi in franchising che gestisca le prenotazioni», lasciando dunque più spazio anche per la promozione del selviturismo in Italia. «In autunno, nell'ambito delle Giornate del FAI, vorrei proporre la visita al rifugio di Accettura. Obiettivo: raccontare dall'interno una giornata tipo nel bosco e avvicinare i bambini al mondo degli alberi».

Imparare dal fiume

«Dovrebbero esserci tanti spiriti soddisfatti a bordo delle barche; perché condurre una vita del genere significa viaggiare restando a casa». Era il 1878 quando Robert Louis Stevenson, reduce da



FRANCO LANFREDI

una lunga navigazione sui fiumi e i canali del Belgio meridionale e della Francia del Sud, fornì una prima definizione di turismo fluviale nel suo libro *Viaggio nell'entroterra. In canoa tra Belgio e Francia*. Quasi 150 anni dopo, complice il trend in crescita dei viaggi in crociera (l'Agenzia Nazionale del Turismo prevede che la capacità crocieristica globale arriverà a superare i 746mila posti letto nel 2028, con un aumento del +19% rispetto al 2022), quello fluviale è un turismo in ascesa che, in Europa, fa perno soprattutto sui grandi fiumi come il Reno, il Danubio, il Rodano, la Loira, il Po, il Guadalquivir e così via. Accanto a queste rotte, però, hanno preso piede anche itinerari più brevi e a portata di mano, come quelli sul fiume Sile, nel Trevigiano, o sul Mincio, nel Mantovano.

Lo sa bene Giuliano Negrini, capitano fluviale responsabile di Navi Andes, agenzia con 57 anni di esperienza nell'organizzazione di crociere fluviali. «Era il 30 novembre 1968 quando partì da Mantova il nostro rimorchiatore "Andrea Mantegna" con tredici persone a bordo, in direzione San Benedetto Po, Ferrara e Venezia. In un momento in cui in Italia laghi e fiumi erano ancora utilizzati solo per il trasporto di merci e persone, noi siamo stati i primi a proporre il turismo fluviale per scoprire il territorio in modo alternativo». Oggi, anche se la proposta turistica di Navi Andes si è di molto ampliata rispetto al passato, raggiungendo sempre più spesso il Po e la Laguna Veneta, quello sul Mincio resta un turismo fluviale di giornata. «Si va dalle escursioni di poche ore (da 13 euro circa per persona) fino ai viaggi con tanto di pranzo e guida turistica che durano tutta la

giornata e costano intorno ai 75 euro a testa». Un turismo dunque *slow* e accessibile quasi a tutti. «Su 70 mila presenze l'anno (altrettante ne contano le altre agenzie nel Mantovano) il 50% è rappresentato da scolaresche, mentre l'altra metà da gruppi, famiglie e associazioni naturalistiche» continua Negrini. Ad attirare i turisti sono gli scorci artistici di Mantova, ma anche la fioritura delle ninfee e dei fiori di loto, per non parlare degli uccelli acquatici che popolano il Mincio.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando Virgilio descriveva la sua terra come un avvallamento paludoso («Non molto ha corso, ch'è trova una lama, / ne la qual si distende e la 'mpaluda; / e suol di state talor essere grama», Dante, *La Divina Commedia, Inferno*, canto XX). È proprio per rendere omaggio alla bellezza del Mantovano e dell'Italia in generale che il capitano Giuliano Negrini sta lavorando a un nuovo ambizioso progetto che sarà presentato a settembre. «L'idea è di recuperare e rimettere in servizio l'Azimut Atlantic Challenge, l'imbarcazione storica che nel 1988 tentò di riportare il Nastro Azzurro (trofeo alla nave che ha compiuto la traversata dell'Atlantico del Nord, dal continente europeo a quello americano o viceversa, nel minor tempo possibile) in Italia. Una volta rimessa in acqua, la prima imbarcazione disegnata da Pininfarina diverrà testimone delle eccellenze italiane».

L'associazione turismo e *made in Italy* promette bene... Non resta che aspettare la fine dell'estate per nuovi aggiornamenti!

